

Il 3 Agosto 2014 - Taranta Peligna



Sto sorbendo un caffè e il TG mi propina la foto di una bambina ferita e di un quartiere sventrato dalle artiglierie. Mi consolo pensando che Gaza è lontana, ma non voglio sapere cosa succede in Ucraina. Due ore d'auto per raggiungere la Valle dell'Aventino. Cerco di scattare qualche foto, ma anche il cielo ci mette di suo e mi costringe a cercare un riparo per evitare di bagnarmi. Per fortuna, dura poco e finalmente il sole timidamente cerca di fare capolino. Alle falde della Maiella, il nostro vessillo sociale svetta nel cielo.

Spesso mi sono esaltato di fronte a quell'immagine, ma oggi mi provoca tristezza; preferirei la Bandiera a mezz'asta.

Mi perseguita il **“DISCORSO AGLI STUDENTI MILANESI”** (1955) di **Piero CALAMANDREI**. Mi ossessiona la voce da toscanaccio

verace che, per personale interesse, ho ascoltato centinaia di volte e che spesso, sento recitare da personaggi in cerca di frasi ad effetto. Mi trovo su una di quelle *“montagne dove caddero i partigiani”*. Ho dedicato il pomeriggio di ieri alla lettura di **DOSSETTI**; mi chiedo se quando parlava della modificabilità della **COSTITUZIONE** avesse ipotizzato lo stravolgimento in atto.

Forse la mia microcefalia non mi consente di comprendere cose tanto grandi; forse, più tardi, qualcuno mi spiegherà il senso di questa giornata. Ho preparato un piccolo memorandum da consegnare ad eventuali ospiti politici di rango, sperando di essere illuminato.

Indosso il fazzoletto tricolore dei Patrioti della Maiella e mi sento un impostore; preferirei indossare quello dell'ANPI, ma sarebbe una provocazione.



Chiedo a qualche amico cosa stiamo a fare; di fronte ad una *bestemmia* così forte, vedo sguardi esterrefatti, come se fossi un venusiano. Per fortuna, di tanto in tanto, trovo qualche nostalgico retrogrado al mio livello.

La cerimonia si svolge con piccole pecche formali nel cerimoniale, ma con estrema dignità.

Per i familiari delle vittime della guerra, questa giornata ha un senso. Peccato che si parli solo del passato. Pare che io sia molto polemico, politicizzato e poco adatto alla presunta apartiticità dei maiellini. Mi chiedo: quale futuro per l'Associazione e per la nostra gloriosa Storia?

Marcello DI MARTINO, Sindaco di Taranta Peligna, cita:

“Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti. L'indifferenza è il peso morto della storia”. . . .

Non mi sono mai chiesto che colore di casacca indossi, ma le sue parole attenuano il mio senso di isolamento.

Il Presidente **Antonio RULLO**, nel suo breve saluto, evoca la **COSTITUZIONE** e ciò mi gratifica. Sono assenti, (per precedenti impegni) i politici di rango; non mi rimane che distribuire il mio misero memorandum a chi c'è.

Il comune di **Brisighella** è rappresentato dall'Assessore **Guido MONDINI**. Il comune di **Modigliana** è rappresentato da una Delegazione di **Alpini**. Un filo ideale lega ancora le nostre comunità. I patrioti della Maiella ebbero tanta fraterna assistenza a Modigliana e furono insigniti della cittadinanza onoraria di Brisighella. Fra le atrocità della guerra, ebbero modo di sentirsi “fratelli d'Italia”. Il **Consiglio Regionale** è rappresentato dal Segretario dell'Ufficio di Presidenza **Alessio MONACO**. Fra i presenti, noto l'ex Sindaco di **Guardiagrele, Mario PALMERIO**.

Dopo un decennio di assenza, rivedo una rappresentanza della città di **Sulmona**. In una giornata piena di impegni istituzionali, il Presidente del Consiglio **Franco Casciani** e il Consigliere **Salvatore Di Cesare** hanno affrontato circa due ore di viaggio per venire ad onorare i nostri Caduti.

Un giovane della “**Compagnia dei Guasconi**” si inerpica su una scarpata; sarà **Ettore TROILO** e declamerà, con voce stentorea ed ispirata, alcuni passi della loro pièce teatrale dedicata ai patrioti della Maiella. Un altro interpreterà **Vittorio TRAVAGLINI**, leggendo la pagina del 24/12/44 del “Diario Storico”.

L'ultra novantenne **Vincenzo Recchione** scambia qualche opinione con **Arnaldo Ettore**. Scoprono di essere stati entrambi nella II Compagnia e ricordano qualche episodio di quei giorni neri. Rivivono momenti legati alle figure dei loro comandanti e saltano fuori i nomi degli indimenticabili **Mario TRADARDI** e **Stefano De CESARIS**. Dopo la Liberazione, Vincenzo fu costretto ad emigrare. Non ha avuto croci di guerra o titoli di merito, ma non ha recriminazioni da avanzare ed è felice di aver fatto ciò che riteneva giusto.

Le manifestazioni avranno un seguito con la presentazione, a **Taranta**, del libro di **Vincenzo Pizzoferrato “Da Brisighella a Taranta Peligna”**. Sarà il momento, finalmente, di ricordare le battaglie civili di **Ettore TROILO**.

Mi reco sulle sponde dell'Aventino, sperando di vedere i “*lucci argentati*”. La giornata avrà il suo epilogo con un concerto, attingendo al repertorio di Fabrizio De André. Sicuramente evocheranno i “*mille papaveri rossi*”. Sulla via del ritorno, mi avvicino alla stele di Colle delle Ciavole che ricorda il sacrificio di **Donato RICCHIUTI**. Le erbacce stanno cercando di occultare il tutto; il terreno circostante è arso e non trovo un fiore di campo; posso solo scalciare sull'aneto e calpestare rabbiosamente la gramigna.

Certo, niente a che vedere con le tragedie in atto in Ucraina o a Gaza, ma nella commemorazione, quei silenzi sull'oggi, lasciano un riverbero di tristezza dentro la mia testa.

Geronimo

